

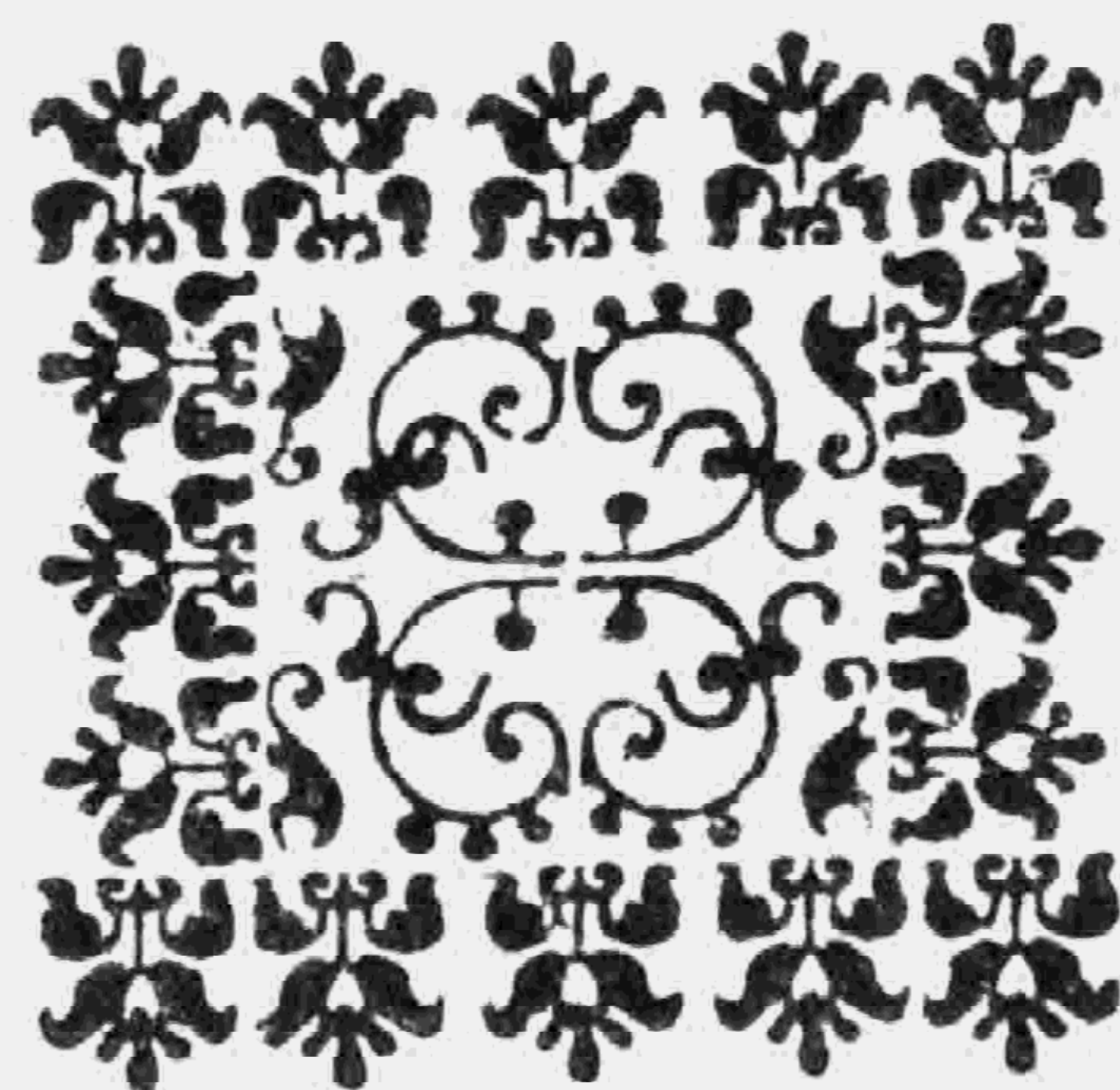
Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA VIRTU' ^{s.}
IN TRIONFO,
O' SIA
LA GRISELDA

Drama per Musica.



IN MILANO, MDCCXII.

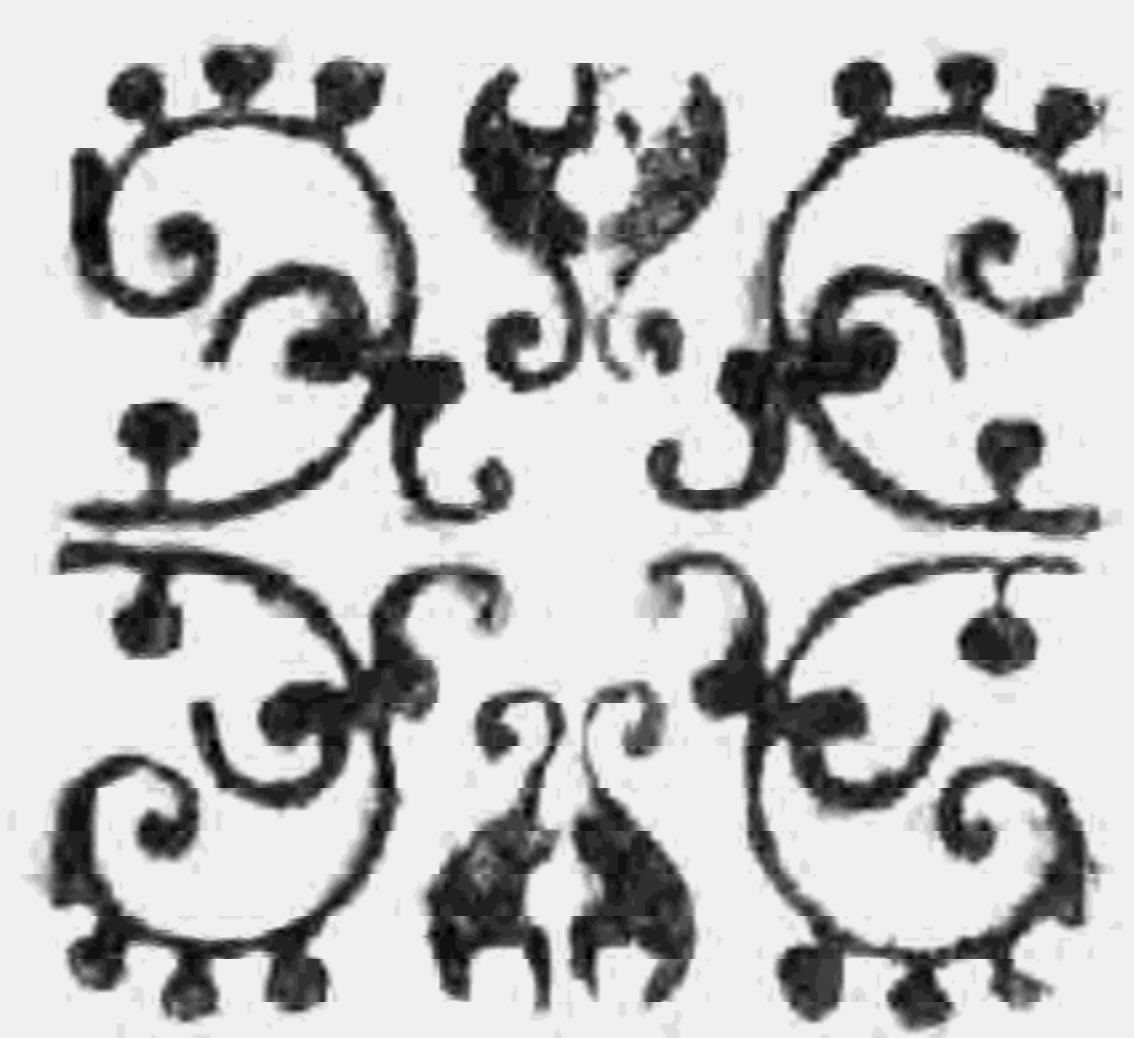
Nella Regia Ducal Corte, per Marc' Antonio
Pandolfo Malatesta Stampatore Reg. Cam.
Con licenza de' Superiori.

ARGUMENTO⁵.



Ualtiero Marchese,
di Saluzzo, che qui
si vuole Re della Si-
cilia, vedde a cac-
cia, e fu preso
d'amore per una
Contadinella no-
mata Griselda. A quello non potè sod-
disfare, che per via d'Imeneo. Sposata,
con tumulto de' Vassalli, n'ebbe
una figlia chiamata Costanza, che, per
achetar quelli, ei mandò a nodrire se-
gretamente a Corrado, che qui si finge
Principe della Persia, riputandola in-
tanto i Popoli di già uccisa. Crebbe
ella senza saper contezza de' propj na-
tali, e crebbe fra questa, e Roberto
fratel di Corrado, con cui si allevava,
amorosa inchinazione non ripruovata

da Corrado istesso. Ottone gran Signore di quel Regno, che amava, e non era riamato da Griselda, istigò di bel nuovo i Sudditi appigliatosi all' opportunità del secondo parto, che da lei ebbe il Rè. Per rappacificarli ancora, ei finse di repudiarla, conoscendo pienamente, che, sostenendo ella con la sua ben nota virtù sì grande auversità, l'avrebbero ellino giudicata degna di quel grado, dov' ei l'aveva innalzata, e di cui tanto mormoravano. Fessi condurre Costanza da Corrado in qualità di sua futura Moglie, e intimò il repudio a Griselda, che resse a tutto con eroica fortezza. S'intrecciano alla Storia, gli amori d'Ottone per far più feconda di avvenimenti la Scena.



LET.

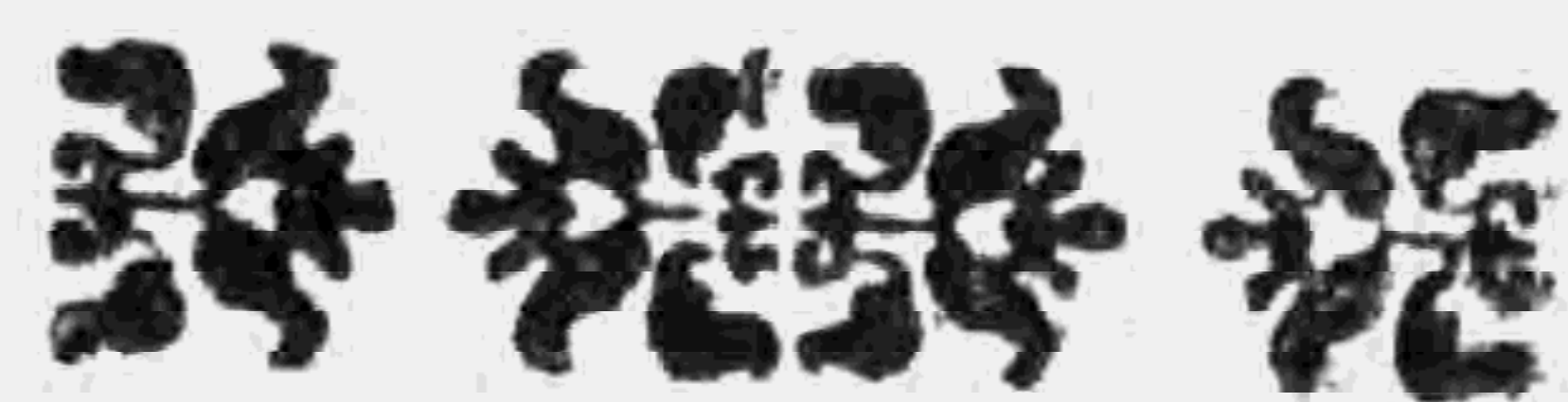
LETTOR⁷ CORTESE.

LA Storia di Griselda leggiadramente in varie guise da più rinomati Autori trattata non ti giugnerà nuova; ma con pregio di più mirabile ti giugnerà perauventura adesso, passando per bocca d'Anime sì gentili, e grandi, quai sono gli Attori, che quì la cantano. Torna bene al fiacco talento di chi l'ha douuta raccozzare l'aver' una così luminosa discolpa, siccome è quella d'averla dovuta accomodare al lor piacere: Vi troverai per entro, lasciatine dapparte tant' altri difetti, quel d'aver guasto il vero della Storia con aggiugnervi di quel, che non v'era: ma ti saprò grado d'avermi cortesemente comportato, qualor ti rammen-

A 4

men-

menti, che arrei avuto più gelosa attenzione circa al vero, al carattere, e alla Scena, quando non avessi dovuta avere una ceca necessità di conformarmi. Del resto poi è così abbondantemente supplito ogni difetto dello Drama dalla nobilissima, e rara idea di que' che lo rappresentano, che mi parrebbe non doversi cercar più in là, anzi loro qualunque voglia di criticar ti prendesse, benignamente consacrare, ed io conosco sì bene l'alta gloria della mia incumbenza, che mi farei una certa spezie di vanità di non badare questa volta a giudizi altrui in ordine all'arte, anzicchè, osservando a puntino tutte le regole di quella, dispiacer a chi me ne ha onorato. Vivi felice.



SCENE⁹

NELL' ATTO PRIMO.

- I. Luogo, dove s'unisce il Popolo, con Trono.
- II. Campagna bagnata dal Mare, con sbarco.
- III. Gran Cortile di Statue, che introduce alla Reggia.

NELL' ATTO SECONDO.

- IV. Gabinetto.
- V. Bosco con Capanna.

NELL' ATTO TERZO.

- VI. Sala Reale con Trono.

INTERLOCUTORI.

GRISELDA prima Pastorella poi
Reina.

GUALTIERO Re della Sicilia.

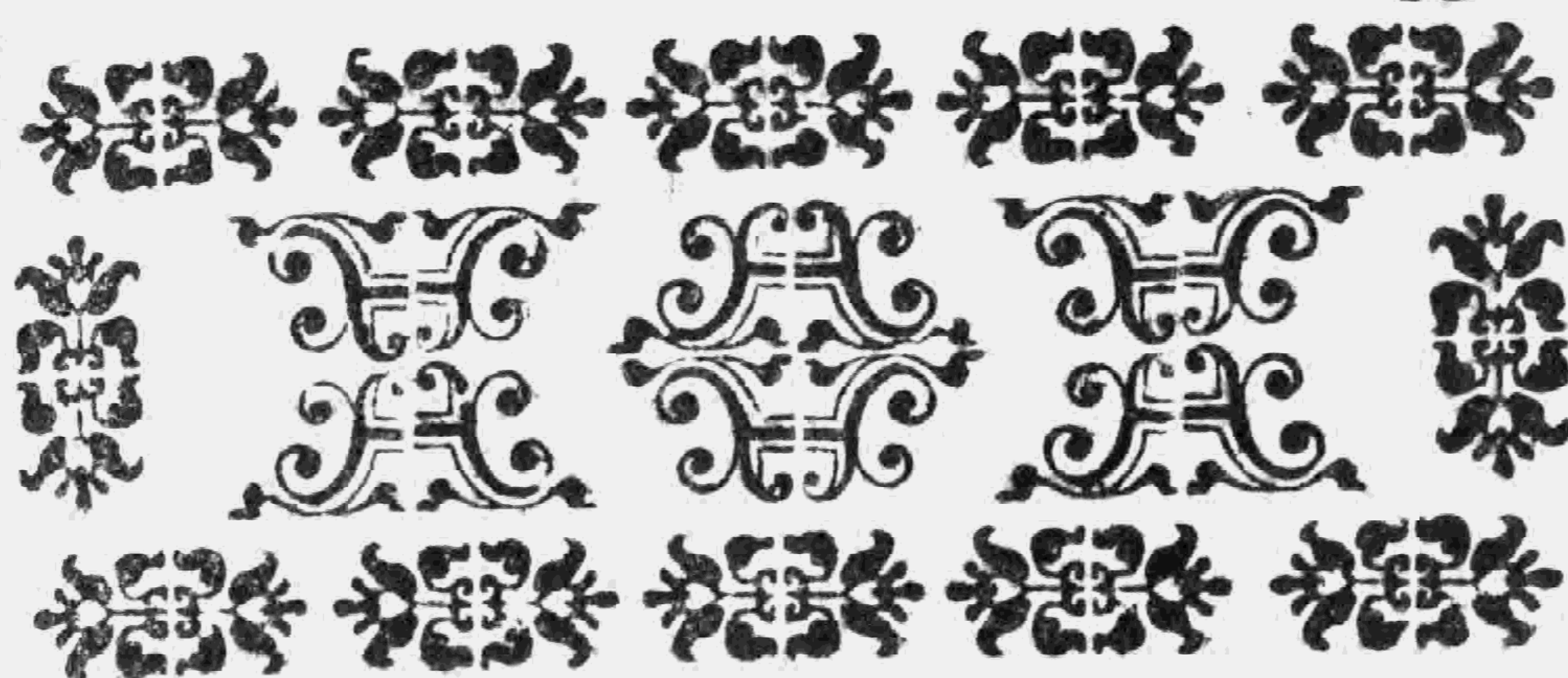
CORRADO Principe della Persia
Educator di Costanza.

COSTANZA figlia di Gualtiero,
e di Griselda, ma non riputata
tale dal Popolo.

ROBERTO fratel di Corrado
Amante di Costanza.

OTTONE gran Signore della Sici-
lia Amante di Griselda.

ATTO



ATTO
PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo, dove s'unisce il Popolo
con Trono.

Gualtiero, e Popoli.

Ecco, o Fidi, il Regio core
Al fin posto in libertà:
Sciolse i lacci il rio dolore
Che faceva l'umil Beltà.
Ecco o Fidi &c.

Questo, o Popoli, è il giorno, in cui le leggi
Da voi prende il Re vostro: a voi fa sdegno
Vedermi assisa accanto
Donna tratta da' Boschi,

A 6

Don-

Donna auvezza a vestir rustico ammanto :
 Tal Griselda a me piacque ,
 Tal la sdegnaste . Al fine
 Miro lei co' vostri occhi .
 Decretato è il ripudio , e voi ne siate
 Giudici , e spettatori . Or che la rendo
 Alle natie sue selve ,
 Col vostro amor quel del mio core ammendo .

S C E N A I I .

Griselda , e detti .

Gris. **E** Ccoti , Sire , innanzi
 L'umil tua Serva .

Gualt. E' grave
 L'affar , per cui sul primo albor del giorno
 Quì ti attende Gualtier :

Gris. Tutta quest' alma
 Pende da' labbri tuoi .

Gualt. Siedi .

Gris. Ubbidisco .

Gualt. Come al foglio salisti ?

Gris. Tua bontà fù , cui piacque
 Sollevarmi dal pondo
 Della mia povertà rozza , ed' abbietta .

Gualt. La Sicilia , ove io regno ,
 Ubbidirmi ricusa . Ella mi sgrida ,
 Che i Talami reali abbia auviliti
 Con lo sposar Griselda , e non attende
 Da' boschi , ove sei nata , il suo Monarca .
 A chiamar m'hà costretto
 Sposa del Regio sangue al Trono , e al letto .

Gris.

Gris. La Provincia vassalla
 Tanti lustri soffrì me per Reina ,
 Ed or solo mi sdegna ?

Gualt. Ella è gran tempo ,
 Che ricalcitra al giogo . Io già svenai ,
 Di stato alla ragion l'amata figlia ;
 Gli odii alquanto sopii , ma non estinsi ,
 Or che nacque Everardo , impaziente
 Torna all' ire , e m' insulta .

Gris. Se Everardo sol rompe ,
 Sì be' nodi d'amor , dunque Everardo
 Ah nò Griselda mora . *si leua .*

Son Moglie è ver , ma sono Madre ancora .

Gualt. Moglie più non mi sei ,

Gris. Mi condona o mio Re , se troppo chiesi ,
 E se troppo tardai
 Forse a renderti un nome a me sì caro ;
 Il tuo voler dovea
 Esser norma al mio affetto . Ecco mi spoglio
 Il diadema , e lo scettro , e a quella destra ,
 Che mel cinse , e mel diede ,
 Riverente il ritorno .

Gualt. (Alma resisti .)

Gris. Se ti piaccio in tal guisa ,
 Nelle perdite ancor trovo gli acquisti :

S C E N A I I I .

Griselda .

E Cco il tempo , in cui l'alma
 Dia saggio di se stessa . Ostri Reali .
 Vesti già senza fasto ; e al primo nulla

Tor-

Torni senza viltà : sol può Gualtiero
 Vincer la mia Costanza ,
 Col tormi un sì gran bene ;
 Ma quel che più m'accora , (cora.
 Perdo un gran Soglio, e un grand' Amante. an-

Sospiro ,
 Se non vi miro ,
 Begli occhi del mio ben .
 E pur già , che a te piace ,
 Saprà dar' ancor pace
 Al rio dolor del sen .
 Sospiro &c.

S C E N A I V.

Ottone , e Grifelda .

Ott. **R**eina , se più badī ,
 Più Reina non sei .

Grif. (Costui quant'è importun !)

Ott. Sulle tue chiome
 La Corona vacilla :
 A serbartela Ottone è sol bastante .
 Fido Vassallo , e Cavaliero amante .

Grif. Chi mi toglie il diadema ,
 Mi ritoglie un suo don . Se perde il capo
 L'insegne di Reina , a me costante
 Resta il cor di Grifelda .

Ott. E soffrir puoi , che altra t'usurpi un fregio ;
 Che a te sola convien ?

Grif. Fregio , che basta
 E' l'innocenza all' alma .

Ott. Io , se l'imponi ,

Anche

Anche in braccio a Gualtiero
 Svenerò chi ti toglie
 Il nome di Reina , e quel di Moglie .

Grif. (Iniquo , e lo potresti ?) e tal mi credi ?

Ott. Pensa , che in un rifiuto

Perdi troppo .

Grif. Che perdo ?

Ott. Regno ;

Grif. Che mio non era .

Ott. Grandezza .

Grif. Oggetto vile .

Ott. Sposo .

Grif. Che meco resta

Lontano ancor nell' alma mia scolpito .

Ott. Un tuo sguardo , Grifelda ,

Dà tempore a questo ferro , ed un suo colpo
 Troncherà i tuoi perigli ; e tu nol curi ?

Grif. Col prezzo della colpa

Grandezza non s'ottien , s'ottien ruina ;
 Se l'affetto è vassallo , io son Reina .

Nemico non ti temo ,

Amico non ti voglio ,

E t'odio Amante .

Autor del mio cordoglio ,

Rifiuto i doni tuoi ,

Sarò costante .

Nemico &c.



SCE-

S C E N A V.

Ottone.

TRoppo auvezza è Grifelda
 Trà le porpore, e'l fasto:
 Or' adito non lascia a' miei sospiri;
 Ma forse col diadema
 Deporrà la fierezza,
 E lontana dal foglio
 Avrà forse pietà del mio cordoglio.
 Il pensiero dell' Impero
 Sol contrasto è dell' amor
 Più che sia lontan dal Regno,
 Men di sdegno avrà quel cor.

S C E N A V I.

Campagna bagnata dal Mare
 con lo sbarco di Costanza,
 Corrado, e Roberto.

Cost. **G**Iungo infelice
 Su questi lidi,
 Se non mi lice,
 Di ritenere l'amato ben.
 Acquisto un Regno,
 Perdo un' Amante;
 E in mezzo a tante
 Glorie, che trovo
 Di quel, che lascio sol mi souvien.

Corr.

Corr. Germani, e ben' entrambi,
 Un d'affetto, un di sangue,
 Dirò Germani miei, cari egualmente,
 Qui per brev' ora m'attendete: Io deggio
 Gire incontro a Gualtier, al Regio Sposo.

Rob. (O nome, che m'uccide!)*Cost.* (O di penoso?)

Corr. L'alta virtù, che di vostr' alme è fregio,
 Renda in voi gioia, e renda
 La pace, ch' or vi toglie aspro dolore
 Ne mesto in fronte alcun vi legga il core.

Rob. Ahi Genitor, la fiamma...*Corr.* Sì, la fiamma si estingua,

Che dopo il turbin suole

Sorgere in Ciel più luminoso il Sole.

Porta in volto il cor più grato

All' amor che prepara

Fauſta forte a tua Beltà

Splenda lieto sul tuo fato

Il fulgor del tuo bel ciglio,

Che al tuo crin di rosa e giglio

Un bel ferto ei formerà.

Porta &c.

S C E N A V I I.

Roberto, e Costanza.

Rob. **C**Oſtanza, eccoti in porto:
 Questa, che premi, è la Sicilia, e quella
 E' l'alta Reggia, ove Gualtiero attende
 Leggi dal ciglio tuo per darle al Mondo.

Cost. Ah Roberto, Roberto!*Rob.*

Rob. Tu sospiri, ed accogli
Mesta le tue grandezze?

Cost. Io mi torrei
Più volentieri viver privata, e lunge
Da quella Reggia a me di gioie avara,
Pur che io di te, tu di me fossi.

Rob. O cara.
Mio ben rammentati,
Che d'altro ardore
Brama, o piacere
Mio cor non à.
Tù specchio limpido
Sei dell'amore,
Specchio è il mio core
Di fedeltà.

Mio ben &c.
Cost. In sen di povera
Selvetta umile
Lieta quest'alma
Gioir potrà.
Ma non già vivere
Senza quel volto,
Che sol mirato
Gioia mi dà.
In sen &c.

S C E N A V I I I.

Gualtiero, Corrado, Costanza, e Roberto.

Gualt. L'Arcano in te racchiudi.

Corr. L'E' mia cura ubbidirti.

Gualt. Bella Costanza,

Cost.

Cost. Gran Re;

Gualt. Qual mai ti stringo? e qual nel core
Mi nasce in abbracciarti

Tenerezza, e piacer figlj d'Amore,

Cost. Signor, da tua bontà l'alma sorpresa
Tace, e i timidi affetti

Più, che 'l mio labbro, il tuo tacer palesa.

Rob. (Soffri misero cor.)

Corr. (Mesto il Germano!)

Gualt. Omai vien meco a parte

Di quello scettro, e di quegli ostri, o bella,

Che in benefico influsso

Già riserbaro al tuo Natal le stelle.

Tu pur verrai, Roberto,

D'amico Genitor germe ben degno;

Oggi da voi riceva

Ornamento la Reggia, e gioia il Regno.

Rob. Gran Re, troppo m'onori.

Gualt. Andiam, più non s'indugi, Idolo mio.

Cost. Seguo il tuo piè.

Prince.

Rob. Regina.

a 2. Addio.

Cost. Parto, ma teco lascio

Il mio fedele Amor.

E' solo il piè, che parte

Dove il destin lo guida;

Mira, che l'alma fida

Resta con te nel cor.

Parto &c.

SCE-

S C E N A I X.

Roberto.

Mifero cor, sì chiara
 E' la perdita mia, che il dubbitarne
 Sarebbe inganno. Al regio sguardo ah! trop-
 Piacque la mia Costanza, (po.
 Ed a chi mai non piacerea quel volto?
 Sol per mio mal le stelle,
 O pupille adorate
 Fecer me così amante, e voi sì belle.
 Il mio duol vien dal tuo merto,
 Perdo un ben, perche egli è degno,
 Ch' altri ancor n'abbia desir.
 Vago fior quanto s'apprezza?
 Ma quell' alta sua bellezza
 Fa più voglia di rapir.
 Il mio &c.

S C E N A X.

Gran Cortile di Statue, che intro-
 duce alla Reggia.

Grifelda sola in abito Pastorale.

Grif. **N**on più Reina sei.
 Infelice Grifelda,
 Ne più del tuo Gualtier Sposa fedele;
 Pastorella, qual fosti,

Ri-

Ritorna pur' alle tue selve. Oh Dio!
 Ov' è Everardo il mio?
 Acciò nel mio congedo, in tanto duolo
 Possa imprimer' almeno
 Sù quel tenero labbro un baccio solo
 Ecco viene Gualtier. Dillo tu Amore,
 Se è gioia, oppur dolor, ciò che hò nel core.

S C E N A X I.

*Grifelda, e Gualtiero, che vagheggia
 un ritratto.*

Gualt. **Q**uanto vago è quel sembiante
 Che m'accende, e m'innamora!
Grif. Ma più fida, e più costante
 E' quest' alma, che t'adora.
Gualt. Nella Reggia tu ancora
 Grifelda? E non partisti?
Grif. Parto amato mio Re, poiche m'è tolto
 Dirti amato mio Sposo.
 Già ritorno alle selve: Eccomi ancora
 In quel rustico ammanto, in cui ti piacqui.
Gualt. (Adorate sembianze.)
Grif. Tal mi presento a te; non perche sperì
 Più di piacerti ancor. Fù, se mi amasti,
 Tua bontà, non mio merto:
 Vengo sol da quegli occhi,
 Sì da quegli occhi, ond' ardo,
 A ricever l'estremo,
 Sia pietoso, ò crudel, sempre tuo sguardo.
Gualt. Che? di te mi favelli, ed io credea,
 Che la nuova mia Sposa

T'oc-

T'occupasse il pensier. La vidi: oh quanto
Bella, e gentil! Tu stessa
L'ameresti, o Griselda.

Gris. E l'amo anch'io;

Ciò, che piace al tuo affetto, è caro al mio.

Gualt. Nel suo ritratto appunto

Vagheggio il dardo, onde trafitto hò 'l core.

Gris. La tua gioia è conforto al mio dolore.

Gualt. Vedi, s'io mento.

Gris. O Numi:

Quai sembianze, qual volto:

Gualt. Che ti sembra?

Gris. Ah Signore

Ne' suoi lumi à i tuoi lumi,

Nella sua la tua fronte, e in lei rauvifo,

Solo alquanto men crudo, il tuo bel viso.

Gualt. E bella?

Gris. E' di te degna.

Gualt. Godrò seco felice.

Gris. Il Ciel ti dia.

Lunga età, fausto Regno.

De' tuoi Figli i Nepoti

Ti vezzeggino intorno: e appena in tanta

Serie d'alte fortune

Ti fouvenga tal volta

Della misera tua fedel Griselda.

Gualt. Altro dirai?

Gris. Che serbi

La pietà, che a me nieghi

Per l'innocente figlio, e in lui perdoni

Al tuo, non al mio sangue.

Gualt. Non più.

Gris. Parto o mio Sire

Lun-

Lunge dal caro oggetto;

Troppo quì ti trattenni:

La forza, che a te fai, ti leggo in volto.

Gualt. Torna a' boschi; E ti affretta

(Ceder mi converrà, se più l'ascolto.)

Torna a' boschi (o Dio che pena!)

Donna umil più non t'apprezzo.

Sciolto è il core: Aimè il bel vezzo,

Sempre più l'alma incatena.

Torna &c.

S C E N A X I I.

Griselda, che vede venir' Everardo condotto
da Persona muta, Ottone nascosto.

Gris. **E** Verardo, o soave
Frutto dell'amor mio!

In te già di quest'alma,

Baccio una parte: Baccio

L'immagine adorata

Del mio Gualtiero, e in un sol baccio sento

Rallentarsi il rigor del mio tormento.

Ott. Ciò, che imponi, eseguisci.

Gris. Labbro vezzoso, e caro!

Anche un momento...

Aimè di vita,

Toglimi ancor.

Ott. Che più dimori?

Gris. Chi è di cor sì spietato,

Che nieghi ad una Madre un dolce amplesso?

Ott. Il tuo Gualtier istesso.

Gris. Da labbro più odioso

Giun-

Giunger non mi potea nome più caro .

Ott. Io pietoso tel lascio .

Gris. Ricuso il dono .

Ott. Ingrata .

Gris. Ecco veloce

Per non soffrir tuoi sguardi

Alla fatal partenza il piè s'appresta :

Mio Gualtier t'ubbidisco .

Ott. Odi , t'arresta .

Gris. So , che vuoi parlar d'Amore ,

Ne al mio core

Sa piacer la tua favella .

Non dar luogo alla speranza

Così vuol la mia costanza ,

E il destin della tua stella .

So che &c.

SCENA XIII.

Ottone solo .

Non giovan le lusinghe ;
Altra via con costei

S'hà da tentar cor mio . Già la disegno :

E ministro all' amor serua l'ingegno .

Voglio far , che la vendetta

Tolga l'armi al Dio d'amor .

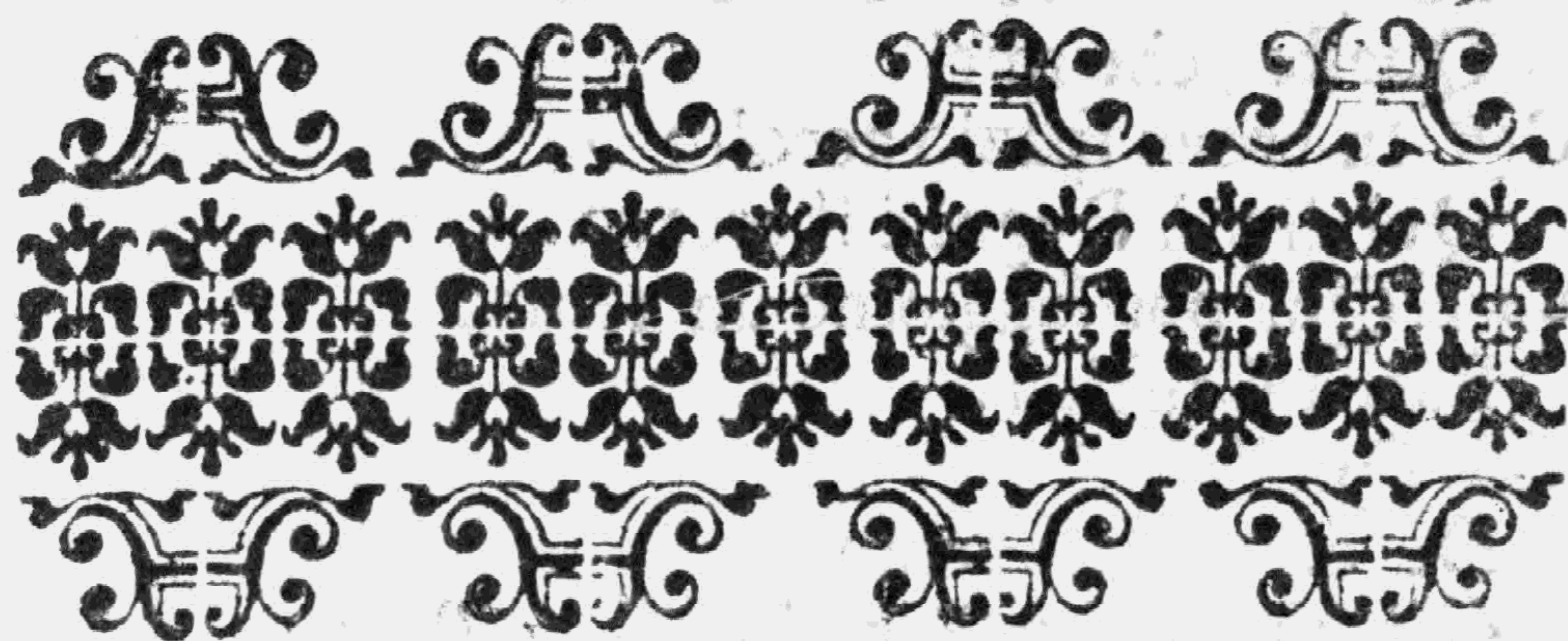
Questa ingrata l'ire affretta

Col negar pace al mio cor .

Voglio &c.

Fine dell' Atto Primo .

ATTO



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto.
Tavolino con Manto.

Costanza, e Corrado.

Cost. **R**icche Immagini superbe,
A voi manca il più bel lume,
Poiche in voi non veggio il nume,
Che sol piace a questo cor.
Forse il guardo lusingate;
Ma poi scarse contentate
Solo il fasto, e non l'amor.

Ricche &c.

Corr. Son le Regie delizie

B

Queste,

Queste , che miri .

Cost. In breve spazio accolto

Qui di più Regni è il prezzo .

Corr. Qui pur soggiorno un tempo
Facea Griselda .

Cost. Quella ,

De' cui casi sovente

Già t'udii favellar , Ninfa , e Reina .

Corr. Ma di , come amorosa

A Gualtier corrispondi ?

Cost. Con quell' amor , che si convien' a Sposa .

Corr. E quel di Amante a cui riserbi ? E' questo
Il più tenero affetto .

La Sposa ama chi deve ,

L'amata ama chi elegge :

Genio è in questa l'amore , in quella è legge .

Cost. Aimè ?

Corr. Non arrossirti :

Più , che Gualtiero , ami Roberto .

Cost. O Dio ?

L'amai pria col tuo core , ed or col mio .

Corr. Ed ora ?

Cost. Hò per lo Sposo

Tema , e rispetto : Il suo diadema inchino ;

La sua grandezza onoro ;

Stimo il suo grado , e sol Roberto adoro .

Corr. Non r'affliger Costanza ; e chi ti vieta

D'amar' ancor Roberto ?

Cost. Son Moglie .

Corr. Ancor di Sposa

Non giurasti la fede .

Cost. Ah che onor mel divieta !

Corr. E amor tel chiede .

Ricer-

Ricerca , o bella ,

Pria quel , che brami ,

E poi seconda

Anche il dover .

Legge rubella !

Voler , che s'ami

Contro alla voglia ,

Contro al piacer .

Ricerca &c.

S C E N A I I .

Costanza , poi Roberto .

Cost. **P**Ria , che d'amar ti lasci ,
La vita lascerò , dolce mio bene .

Ecco , ch'ei vien ; ma qui giovi alle mie
Il finger crudeltà per le sue pene .

Rob. Mia Costanza , tu nieghi

Al tuo fedel Roberto anche d'un guardo
Il misero diletto ?

Cost. Sdegnà amore il mio grado , e vuol rispetto .

Rob. Infelice amor mio !

Cost. Udisti ?

Rob. Udii Reina .

Cost. Or che chiedi ?

Rob. Inchinarti .

Cost. Altro ?

Rob. Non più .

Cost. Rispetta il grado , e parti .

Rob. Ubbidisco . . . E sì tosto

Obbliasti l'amor ?

Cost. Reina , e Moglie ,

B 2

In

In amore, o Roberto,

Più non devo ascoltar, che il Re mio Sposo.

Rob. (Mie tradite speranze.) *in disparte.*

Cost. (Fosse almeno Gualtier così vezzoso.)
in disparte.

Si candido il tuo affetto,
Non splende entro il tuo petto,
Quanto d'un Regio cor l'alta beltà
Ne mai fiamma rubella
Il chiaro suo splendor
Macchiar potrà.
Si candido &c.

S C E N A I I I.

Roberto.

E Nel cor di Costanza
Così l'antica fiamma, il forte laccio
Languì? S'infranse? Al fasto
Cedè l'Amor? spergiura
Ma di che la rampogno?
Di che mi dolgo? Ella è Reina, e Sposa,
Non si pianga il suo grado,
Non si tenti il suo onor: volerla amante
Non è ragion, ma senso;
E' furor non consiglio.
Mi perdona, o mia cara; e a te mio core
Nell' amor di Costanza
Sia conforto, e mercede,
La gloria dell' amar senza speranza.
Vò senza speme amar
Quella fatal beltà,
Che pene al cor mi dà,

Che

Che mi tormenta.

Farò che al fin potrà

Temprando il suo dolor

L'alma di questo ardor

Viver contenta,

Vò senza &c.

S C E N A I V.

Bosco con Capannella.

Griselda sola.

IO ritorno con le mie lagrime
A voi selve, che abbandonai,
Sol per mostrarvi l'innocenza a piangere.
Andiam Griselda, andiamo,
Ove il rustico letto in nude paglie
Stanca m'invita a riposar per poco,
E là scordando al fine,
Gualtier non già, ma la Real grandezza,
Al silenzio, e alla pace il duolo auvezza.

S C E N A V.

*Ottone con Everardo, condotto da Persona muta,
e la suddetta.*

Ott. **N**E tutta ancor fai la tua sorte, o Don-
Gris Non attendo da Ottone altro, che
Che arrechi? (na,
(mali.
Ott. In questo ferro

B 3

Di

Di Everardo la morte.

Gris. Alma mia, se resisti,
Sei stupida al dolore, e non sei forte.

Ott. Poiche col ferro aperta
Per più strade a quell' alma avrò l'uscita,
Tu 'l cadavere informe
In più parti diviso
Tenero, e poco cibo

Gitta alle belve, ove più il bosco annotta:

Gris. Pargoletto innocente, in che peccasti?

Ott. Or ti avvicina.

Gris. Ah Ottone!

Ott. Donna, che chiedi?

Gris. E' Madre

Quella, che pietà chiede, e umil ten priega.

Ott. A chi usò crudeltà, pietà si niega.

Gris. Fui crudel per onestà,
E pietà

Vò per mercè:

Ott. Pietà voglio anch' io da te.

Gris. Qual pietà mi si chiede?

Ott. Quella, che merta al fin amore, e fede.

Gris. Indegno.

Ott. E che? ti chiedo

Premio, che sia delitto?

Col ripudio Real libera torni

Dal Marital tuo nodo;

Io ten presento un' altro

Non men casto, e più fermo.

Anche in rustico ammanto, anche fra boschi,

Ripudiata, sprezzata,

Ti bramo in Moglie, e se non porto in fronte

L'aureo Diadema, io conto

Più

Più Re per Avi, e su più Terre anch' io
Hò titolo, hò comando.

Gris. Ottone, Addio.

Ott. Uccido il figlio, e la crudel sentenza
Griselda anche conferma.

Gris. Io?

Ott. Sì, col tuo rifiuto.

Gris. Ne v'è pietà?

Ott. Solo a tal prezzo.

Gris. Il pianto?

Ott. Lo berranno le Arene.

Gris. I prieghi?

Ott. Andranno al vento.

Gris. Il mio fangue?

Ott. Quel voglio,

Che scorre nelle vene al tuo Everardo.

Gris. Gualtier?

Ott. Questa è sua legge.

Gris. Otton?

Ott. Ne fia il Ministro:

Gris. E col darti la fede?

Ott. Puoi salvar Madre il Figlio,

Sposa placar l' Amante,

E la man disarmar del ferro ignudo.

Gris. Ubbidisci al tuo Re, svenalo, o crudo.

Svena, se voi con l'empio brando,

E fazia il tuo rigor;

Ma non vedi, che quel fangue,

Sangue egli è d'un' Innocente,

Ed in te non desta Amor?

Svena &c.

B 4

SCE-

S C E N A V I.

Ottone, e Corrado in disparte.

Ott. **M**Io cor, fiam disprezzati: (ma.
Griselda ama chi l'odia, odia chi l'a-
Ma fia: ne' disperati
Casi fidanza spesso han gl' infelici.
Tentarò forse anch' io
Nell' estremo martir l'estreme strade
Non importa, che sia, quel che 'n lei nasca
Senso d'amor, di doglia, ò di pietade.

Corr. in disparte. Giungo opportun: si dee
Benche poco si scerna
Tutto tutto temer dal disperato:
Chi sà quai saran l'arti
De' tuoi fieri disegni.
Sù sù, si vada al Re, corro a svelarti.

Ott. Hò un core nel petto,
Che solo è ricetto
Di sdegno, e di furor, per chi lo sprezza;
Ma scaccia il rigore,
Ed è tutto amore,
Se trova un cor fedel, che più l'apprezza.
Hò un core &c.

S C E N A V I I.

Griselda sola.

E' Deliquio di core,
O' stanchezza di pianto,

Quella,

Quella, ch' ora v' opprime, o mie pupille?
Sonno non è, che, quando è il cor doglioso,
Non è vostro costume aver riposo:
Sonno, se pur fe' sonno, e non orrore,
Spargi d'onda funetta il ciglio mio;
L'ombra tua mi è conforme, e sò, che al core
Nunzio vieni di mali, e non d'oblio:
Ma, se a render tu vieni il mio dolore
Co spettri tuoi più spaventoso, e rio,
Mostrami, e mi fia pena anche il riposo,
Più esangue il Figlio, ò più crudel lo Sposo.

S C E N A V I I I.

Costanza, Roberto, e Griselda, che dorme.

Cost **S**In che 'l Re dietro all' orme
Della timida lepre,
E del fiero Cignal scorre le selve,
Io qui stanca l'attendo, ov' ei m' impone.

Rob. Così col tuo soggiorno illustri al pari
D'ogni Reggia superba
La Pastoral Capanna.

Cost Ove più suona
Di latrati, e di grida il monte, e 'l piano,
Cacciator tu ritorna al Re mio Sposo.

Rob. A che deggio lasciarti?

Cost. Puoi col tuo amor ingelosirlo: parti.

Rob. Ah ben veggio infelice,
Che senza speme ancor io deggio amarti.

In questo caro addio
Ti parla l'amor mio,
E dice al tuo-bel core,

B 5

Che

Che vivo sol per te .
 E parto più contento
 Perche in quel labbro io sento ,
 Che il tuo fedele Amore
 Così risponde a me .
 In questo &c.

S C E N A I X.

Costanza, e Griselda, che dorme..

Cost. **S**Ola , sebben tu parti , (questa
 Non rimango, Roberto . Anco entro a
 Vil Capanna che miro !
 Donna sù letto affisa ; e dorme , e piange :
 Come in rustico ammanto
 Volto hà gentil ? Sento in mirarla un forte
 Movimento de l'alma : Entro alle vene
 S'agita il sangue , il cor mi balza in petto .

Gris. Vieni . *dormendo.*

Cost. M'apre le braccia , e al dolce amplesso
 Il suo sonno m'invita ,
 Il mio cor mi consiglia ;
 Non resisto più nò .

Gris. Diletta Figlia ..
 Aimè ?

Cost. Non temer Ninfa .
 (Il più bel del suo volto apre ne gli occhi .)

Gris. Siete ben desti , o lumi ,
 O tu pensier m'inganni ?

Cost. Come attenta m'osserva !

Gris. All'aria , al volto
 La raffiguro : è dessa :

Trop-

Troppo nel cor restò l'immagine impressa .
Cost. Cessa di più stupirti .

Gris. E qual destino
 Ti trasse al rozzo albergo ,
 Donna Real , che tal ti credo ?

Cost. Io stanca
 Di seguir Cacciatrice il Re mio Sposo
 A riposar qui venni .

Gris. Stanza è questa di duol , non di riposo .

Cost. Prenderà ognor pietosa
 Le tue sciagure a consolar Costanza .

Gris. Fale è il tuo nome ?

Cost. Appunto .

Gris. Costanza avea pur nome
 Un'uccisa mia Figlia .

Cost. Povera Madre !

Gris. E' colpa
 Del cor , se troppo chiedo .
 Ove nascesti ?

Cost. Dove vissi lo sò , non dove nacqui .

Gris. Il Patrio suol ?

Cost. M'è ignoto .

Gris. I Genitori ?

Cost. Me li nasconde il Cielo .

Gris. E nulla ai certo
 Dell'esser tuo ?

Cost. Sol , che di Re son Figlia .

Gris. Chi ti educò ?

Cost. Corrado ,
 Che nella Persia hà Scettro .

Gris. Il tuo Sposo ?

Cost. E' Gualtiero ,
 Che alla Sicilia impera .

B. 6

Gris.

Grif. Ben ne fe' degna . Ingannator mio sogno!
Penso in tenero laccio
Stringer la Figlia , e la rivale abbraccio .

Cost. Qual sogno ?

Grif. A me poc' anzi

Parea stringer dormendo

L'uccisa Figlia , e ne piangea di gioia .

Cost. O' tu fosti la Madre !

Grif. O' tu fosti la Figlia !

Cost. Ch' io sospiro .

Grif. Ch' io sogno .

Cost. Ma s'io di Re son Figlia ?

Grif. Ma se l'uccise empio rigor di stella ?

Cost. Lo sò Ninfa Gentil ,

Grif. Lo sò Sposa Real .

a 2. Tu non sei quella .

Non sei quella , e pure il' core ;

Va dicendo quella sei :

Sul tuo volto io lieta miro .

Grif. Quella Figlia , che sospiro ,

Cost. Quella Madre , che perdei .

Non sei &c.

S C E N A X.

Gualtiero , e soddette .

Gualt. **D**E' tuoi bei sguardi è troppo indegno,
Questo rustico tetto .

Cost. Illustre , e degno .

La sua gentile abitatrice il rende .

Gualt. Anche qui vieni a tormētarmi, o Donna ?

Grif. Mio Re , non è mia colpa ;

Questo

Questo è il povero mio foggiorno antico .

Gualt. Più non dirmi tuo Re , ma tuo nemico .

Cost. Se i prieghi miei del tuo favor son degni .

Gualt. E che non può Costanza

Sù questo cor ?

Cost. Concedi ,

Che più dal fianco mio costei non parta .

Gualt. A te serva costei ? Qual fia t'è noto ?

Cost. Se miro a' panni , è vil ; nobil, se al volto .

Gualt. E questa

Quella un tempo mia Moglie .

Cost. Ella è Grifelda !

(venne

Gualt. A più non dirlo . Anche al mio labbro

Quell' abborrito nome , e poi lo tacque

Più bassa moglie ,

Grif. E più fedel ,

Gualt. Non nacque .

Cost. Sia abbietta , oscura sia , con forza ignota ,

Un' amor non inteso a lei mi stringe .

Gualt. Difficil nodo ,

Cost. E in artista più raro .

Grif. A maggior tolleranza il cor preparo .

S C E N A XI.

Corrado con seguito , e detti .

Corr. **I**O scopersi , o Gualtiero ,

Che Otton ver questa parte

Volger dovea con gente armata il piede ,

Co' tuoi fidi vi accorsi .

Gualt. Ottone armato ? ed a qual fine, o Prince ?

Corr. Per insidiar Grifelda .

B 7

Gualt.

Gualt. Che sento?

Corr. E all'opra or' ora

Si accinge.

Gualt. E questo ancora?

Cost. Del temerario eccesso

Si punisca il disegno,

Corr. E mora Ottone il traditore indegno.

Gualt. Dia luogo ognun; *partono le Guardie.*

Che perdo,

Se perduta è Grifelda?

Corr. Tanto rigor?

Gualt. Così mi giova.

Cost. Ed io

Gualt. L'abbandona al suo fato.

Cost. Troppo è crudele il tuo Signore, e 'l mio;

Grif. Ed è ver?

Gualt. T'allontana;

Grif. Non lasciar, che in tal sorte

Ti tolga altri l'onor della mia morte.

Gualt. Vorresti col tuo pianto

In me destar pietà;

Ma nasce il mio piacer dal tuo dolore;

Il fato è bensì fiero,

Ma vuò, che fiero ancora

Con la sua crudeltà

Serva al mio core.

Vorresti &c.



SCE-

S C E N A X I I .

Grifelda, poi Ottone con Gente.

Grif. **E** Cco Otton. Sola, inerme,
Che far posso io? il mio dardo

Sia almen la mia difesa.

Ott. Qual difesa a te cerchi?

Grif. Empio vien pure

A svenar dopo il figlio anche la Madre.

Ott. E che far pensi?

Grif. Ciò, che può far cor disperato, ò forte;

Ott. O' tu farai mia Sposa, ò della morte.

fà cenno di accostarsi.

Grif. Ti scosta, ò questo dardo

T'immergerò nel core.

Ott. Cedi o Grifelda.

Grif. Io nò.

Ott. Tronca gl'indugi,

O' ch'io con questo ferro

Or or t'apro nel seno alta ferita.

Grif. Numi soccorso, aita.

Ott. Uccidasi Grifelda:

Il mio amor lo consiglia, il Re l'impone.

S C E N A X I I I .

*Gualtiero con Soldati, Costanza,
e detti.*

Gualt. **L**'Impone il Re? Sei troppo fido Otto-
Ott. (Il Re? barbara sorte.)

B 8

Gualt.

(ne .

Gualt. E da leal Vaffallo il far, che l'opra
Al comando preceda.

Giusto non è, che io lasci,
Senza premio il tuo zelo.

Gris. Scudo tu fosti all'innocenza, o Cielo.

Gualt. Soldati alla mia Reggia Otton si scorti:
In amico soggiorno

Otton, si cinge inutilmente il brando.

Puoi deporlo in mia mano.

Ott. Eccolo a' piedi tuoi. (fato inumano!)

Non è il fato, ch'è inumano,

Ma son' io, che sono un vile:

E' dover, che mi sia tolto

Questo ferro mio crudel.

Forse avea l'ardir funesto

Col baleno suo fatale

D'atterrire il vago volto

Di quell'anima fedel.

Non &c.

SCENA XIV.

Gualtiero, Griselda, e Costanza.

Gris. Qual grazie posso....

Gualt. Alla pietà le rendi

Non di me, di Costanza:

Non mio dono, o tuo merito,

E' solo suo favor la tua salvezza.

Gris. Una vita infelice, *a Costanza.*

Da che ti è cara, anche Griselda apprezza.

Cost. Compisci il don: ritolta

Alle selve Griselda.

M'ac-

M'accompagna alla Reggia.

Gualt. E venga ancella,

Ove visse Reina, ove fù Moglie.

Gris. Verrò ministra, e serba.

Gualt. Qual fù si scordi.

Gris. Il grado scorderò. (ma non l'amore.)

Gualt. Colà tutte le leggi

D'un più vil ministero adempi, e serba,

E non dolente, auvezza

All'ufficio servil l'alma superba.

Costanza, altri rimiri

In due azzure pupille il Ciel tranquillo,

Io nelle tue ritrovo.

Il Ciel chiaro talora,

Ma i fulmini del Ciel vi trovo ancora.

Ben sai, che teso hà l'arco,

E l'alme attende al varco

Entro a quel ciglio Amor.

E co' suoi sguardi, o Dio,

Accese il foco mio,

E incenerì il mio cor.

Ben &c.

Cost.

Ben sò, che sembran cari

I dardi, ancorche amari,

Quando li auventa Amor.

Ed un di quelli anch'io.

Sento nel petto mio,

Che non lasciò dolor.

Ben &c.



S C E N A X V.

Grifelda.

Serva mi vuol la forte
 Alla stessa Rivale, e vuol ch'io l'ami.
 Gualtier m'è sì crudele, e pur l'adoro.
 A vista de' miei mali, entro la Reggia
 La sofferenza sia
 Tutto il conforto alla miseria mia..
 Un dì questo seren Cielo spirava
 Aria per me di libertà reale:
 Un' altro Ciel si fe'; tal, che vagando
 Per esso, il veggio sì dolente, e fosco,
 Che Grifelda in Grifelda io non conosco..

Rob. Ed a chi non faria,
 Dolce Grifelda mia,
 La Storia de' tuoi casi e senso, e pena?
 Pruova dell' alme grandi
 Spesso così fan gli astri;
 Ma son ben troppo crude,
 Se cimentan le stelle
 A' perigli sì rei tanta virtude.

Grif. Pietà non toglie i mali; hà scritto il Cielo
 Questa barbara forte;
 Andiamo, anima, andiam, s'altro non lice,
 Incontro a lei con fama d'infelice,
 Ma con pregio di forte.

Con un core
 Sol di serva, e non di Sposa,
 A seguir volo il mio Rè.
 E quest' alma

Vò,,

Vò, che al fin porti la palma,
 E più Amante
 Sia costante la mia fé..

Con &c.

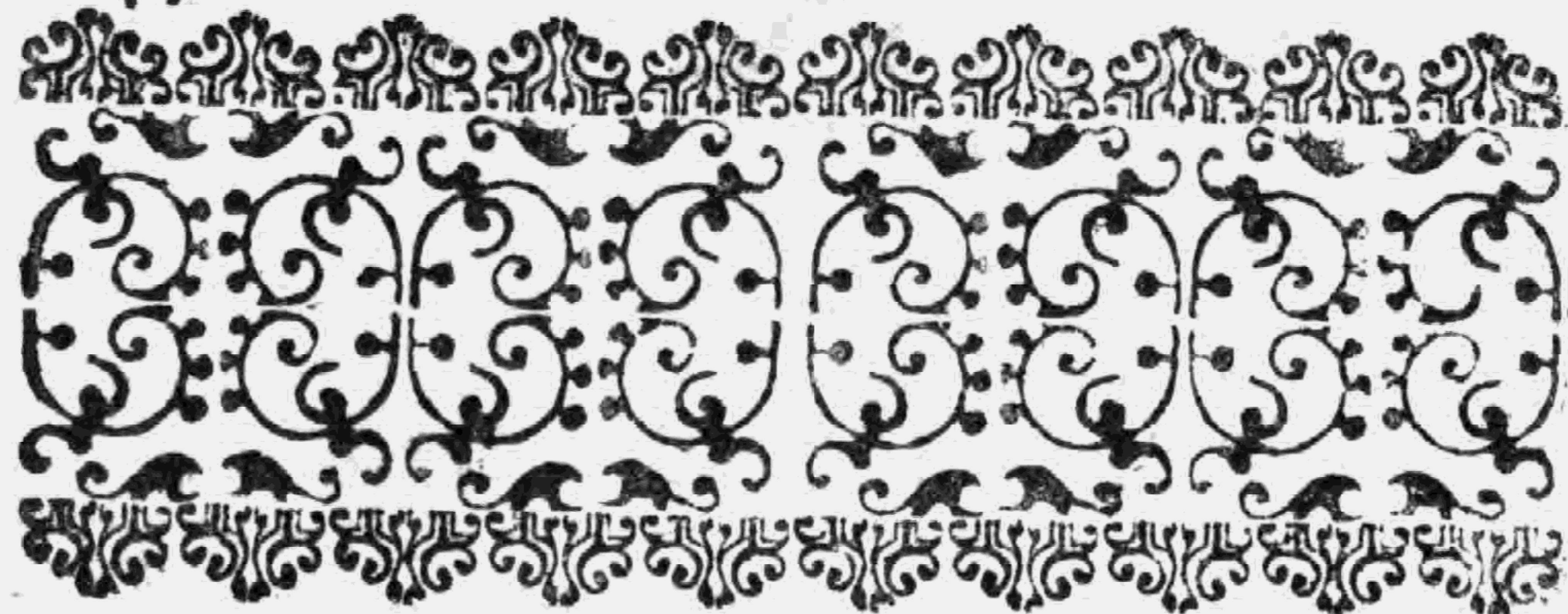
S C E N A X V I.

Roberto.

Mio cor d'amar si lasci: E' per Gualtiero
 Costanza; io sì bel dono
 Turbar non vuò, che a lui ne fanno i Numi.
 Saper mi giova almeno,
 Che nel nostro abbandono
 Parte non hà la colpa;
 Me la tolsero i fati;
 Pensier, che è mio riposo, e sua discolpa..
 Così in me l'amor fia spento,
 Proverà pace, e contento
 L'alma auvezza a sospirar.
 Tornerà sul mesto viso
 D'improvviso
 Il sereno a scintillar.
 Così &c.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Sala Reale.

Gualtiero con Guardie.

Lasciatemi, o tormenti,
Che tosto avrò contenti,
E' in pace il cor.
Avrò lo spirto in calma,
Più non paventa l'alma.
De' Popoli il furor.
Lasciatemi &c.

Otton quì mi si guidi.
Chi intese mai destino eguale al mio.

SCE-

SCENA II.

Otton fra Guardie, e detto.

Gualt. **O**Tton sei reo: tu 'l vedi, il tuo son' io
E Giudice, e Sovran; però men fiero
Perdonerò il cor fello
Al tuo labbro sincero.
Tu Grifelda offendesti? il colpo rio
Chi configliò? per quale
Fine a lei rassembrar sì crudo?

Ott. Un giusto
Rimorso del fallir, negar mi toglie.
Io fingevo di svenarla
Sol, perche la minaccia
Giungesse a spaventarla: io per dar fede
Alla minaccia oprai,
Che tuo cenno sembrasse,
E un disperato Amor fin quì mi trasse.
Signor, verso d'un Reo clemenza or' u'a,
Che il suo fallir confessa, e non lo scusa.

Gualt. Tanta sincerità di mano all'ira
Svelle il fulmin, che pende: Or quando mia
Sarà Costanza, io farò ben, che sia
Anche di Otton Grifelda.

Ott. Re pietoso,
Che di Reo puoi farmi Sposo,
In che dolce amabil gara
Tu mi lasci i grati affetti.
Tra una Vita, ed una Sposa
Non sa l'Alma dubbiosa,
S'è più 'l ben, che tu mi rendi,
O' pur quel, che mi prometti.

SCE-

S C E N A I I I.

Gualtiero, e poi Griselda.

Gualt. **D**All' amor di costui prefer fomento,
Ed origine forse,
Le pubbliche querele.
Già m'è il foco palese,
Che 'l sen di lui, e' l Regno mio n'accese:
Giovì il saperlo.

Gris. Incontro
Lieta, Sire, i tuoi cenni.

Gualt. Griselda, al Sol cadente
Rauviverò le tede,
Che nel mio seno il tuo ripudio estinse,

Gris. E che vive nel mio mantien la fede.

Gualt. Tu la dovrai, deposte
Quelle rustiche spoglie,
Affrettarne la pompa.

Gris. A quel Talamo ancilla, ove fui Moglie?

Gualt. Impaziente, o Dio,
Covo in seno gl'ardori,
M'è affanno ogni momento, e già maturi,
Stan nell'ozio penando i casti amori.

Gris. E l'ascolti, e non mori!

Gualt. Troppo offendi, Griselda,
Il giubilo comun col tuo cordoglio.

Spettatrice non mesta;
Colà frena i sospiri; anche del pianto,

Ti divieto il conforto,
E termini prescrivo al tuo dolore.

Gris. Per compiacerti il chiuderò nel core.

Deh

Deh non vi fate, o lagrime,
Veder su gli occhi miei,
Tal legge il fier vi dà.
Vediam, se si può frangere
Del Fato mio servil
Così la crudeltà.
Deh non vi &c.

S C E N A I V.

Gualtiero.

IN te Sposa, o Griselda,
Carnefice m'uccido,
Giudice mi condanno,
E per barbara legge
Nel tuo cor, e nel mio, sento il tuo affanno.
Io, che nodrisko in seno
Soavissima fiamma,
Mostrar severo gelo! io nella mente
Cinta di dolci affetti
Esser d'amaro duol stromento, e fabbro,
Amar con l'alma, ed infierir col labbro!
Ho due cori in un sol core:
Uno, ch'ama, ed un, che finge;
Quel, che finge, è del rigore,
E quel, ch'ama, è di pietà.
Che farò? farò sdegnoso.....
Ma l'amor!... farò pietoso....
Ma il rigor!... deh consigliate
L'alma mia, che dubbia stà.

SCE.

S C E N A V.

Giardino ameno .

Costanza , e Roberto .

Rob. **R**isoluta è quest' alma
Di lasciar questo Regno .

Cost. Tu partire , o Roberto ,
Da questa Reggia , ove il tuo cor mi lasci ,
Ed onde il mio t' involi ?
Tu de' miei sguardi ancor perder la gioia ?
Ed io quella de' tuoi ?
Senza darmi un' addio ?
Sei ben' empio al tuo core , e ingrato al mio .

Rob. Reina , e Moglie ,
Che da me puoi voler ? Vederne i pianti ,
Ascoltarne i sospiri
Dall' aure i senti , e nell' arene i miri .

Cost. Onor nume tiranno ,
Offensor di natura a che mi astringi ?
Amor nodo soave
Già mia gioia , or mia pena , ove mi guidi ?
(Men colpevoli fiete
Affetti del mio cor , se fiete infidi)
Va pur Roberto ; e poiche rea mi lasci ,
Sappi tutto il mio errore ,
D'altri fia questa man , tuo questo core .
I teneri affetti ,
Per quel , ch'è mio Amante ,
Io voglio ferbar .

E l'al-

E l'altre lusinghe
Per quel , ch'è mio Sposo
Io vò preparar .

I teneri &c.

Rob. Cessa d'amarmi , o' l taci ,
E porterò lontano ,
Se non più lieto , almen più ratto il piede ,
Gran lusinga all' indugio è la tua fede .
Forza mi fate al piede
Voci della sua fede ,
Per cui partir non vò dall'amor mio .
Se tu mi ferbi , o cara ,
Un sì leale ardor
Meno non ti fo dir : ti lascio addio .
Forza mi fate &c.

Cost. Va pur , t'affretto anch' io ,
Gran periglio è l'indugio all' onor mio :
Parti .

Rob. Senza uno sguardo ?

Cost. Amor .

Rob. Fortuna .

Cost. Che dal cor .

Rob. Che dall' alma .

Cost. Mi svelli .

Rob. Mi dividi .

a 2. O' per sempre m'unisci , ò quì m'uccidi .

S C E N A V I.

Griselda in altro abito , e detti .

Gris. **E** Per sempre v'unisca Amanti fidi .

Cost. **E** Griselda !

Rob.

Rob. Aimè !

Gris. Con sì tenero affetto
Vai Conforte allo Sposo ?

Con sì onesto rispetto

Vieni amico alla Reggia ? e questa , e quella

Dell' Imeneo la fede ?

Dell' ospizio la legge ?

Nel dì delle sue nozze ,

Nel suo stesso soggiorno ,

Un Marito non ami , un Re non temi ?

O indegni affetti , o vilipendj estremi ?

Cost. Misera ..

Rob. Qual consiglio ?

Cost. Innocente è l'affetto.

Gris. E i sospiri ? e gli sguardi ? onesta Moglie ::

Non à cor , non à voti

Che per lo Sposo ; all' onor suo fà macchia.

Anche l'ombra leggièra ,

Anche il pensier fugace ,

Ma quì Gualtier ..

SCENA VII.

Gualtiero, e detti..

Gualt. **G**riselda ..

Cost. **G** Il Re ?

Rob. Son morto.

Gualt. Perche tu d'ira accesa ? E voi bell'alme,
Perche confuse ?

Gris. E dovrò dirlo ?

Gualt. Esponi .

Gris. Non m'astringer , ten priego

Ari-

A ridir ciò , che vidi .

Gualt. Parla , ò m'offendi .

Cost. Non v'è più speme .

Rob. O forte .

Gris. Ardon Roberto , e la Real tua Sposa :

Di scambievole fiamma :

I sospiri , gli sguardi ,

Udii , e vidi io stessa .

Gualt. Ben si vede , che nata

Sei frà boschi , umil Donna ..

Gris. Quel zelo ..

Gualt. Io non tel chiedo .

Gris. Il rispetto .

Gualt. Lo devi

Alla Real Conforte .

Gris. L'onor ?

Gualt. Sei tu custode

Del marital mio letto ?

Che ti cal , se Costanza

Abbia più d'un' Amante ,

Che divida il suo cor ? ch'ami a sua voglia ,

O Roberto , o Gualtier ?

Udisti ?

Gris. Udii ..

Cost., e Rob. Che sento ?

Gualt. Ti souvenga il suo grado .

Gris. E di Reina .

Gualt. Il tuo ufficio ?

Gris. E d'Ancella .

Gualt. E se talor per altri arder la miri ?

Gris. Cieche avrò le pupille .

Gualt. Se sospirar la senti ?

Gris. Sordo l'udito .

Gualt.

Gualt. E se mai tu rimiri
 Tra Costanza, e Roberto
 Arder d'amor le faci
 Non trasgredir le leggi: osserva, e taci.
Gris. L'alte tue leggi adempirò qual deggio,
 E soffrendo, e tacendo;
 Affetti del mio Sposo io non v'intendo.
 Se affetti ascolterò,
 E sguardi osserverò,
 Saprà con alma forte,
 O' fingere, o' tacer.
 Dirò, che inganna il senso,
 E che bugiardo è il guardo,
 Ne avrò nella mia sorte,
 Che cor per sostener.
 Se affetti &c.

S C E N A V I I I

Costanza, e Roberto.

Rob. **N**on m'inganno?
Cost. E lo credo?
Rob. Che risolvi?
Cost. Che pensi?
Rob. Con periglio ubbidir.
Cost. Con colpa amarti.
Rob. Non so, se più mi piace
 Per fede, o per beltà;
 Ma questo core amante,
 Al par del tuo costante,
 Ogn' or più t'amerà.
 Non so &c.

Cost.

Cost. D'una fede sì bella
 Seguo l'esempio anch'io. Può ben la forte
 Troncar col fatal ferro
 I miei forti legami,
 Far ch'io non viva più, non, ch'io non t'ami.
 La Rondinella
 Per ria tempesta
 Neppur si arresta,
 Quando al suo nido
 Per Mar sen va.
 L'aspra mia stella
 Si può sdegnare,
 Ma non cangiare
 Del falso core
 La non comune mia fedeltà.

S C E N A I X.

Gran Sala Reale preparata
 per le Nozze con Trono.

Corrado solo.

COME faggia è Grifelda! in lei tra luce
 Sebben tolta da' boschi
 Del suo grado Real l'augusta luce.
 Ben tutto ancor de' suoi natali il vero
 Solo forse a me noto
 Non scorge il suo Gualtiero:
 Però malgrado al fato,
 Che la chiara sorgente involve, e copre
 L'ascosa Maestade esce nell'opre.

Un'

Un' ingrato vaporetto
 Talor ceta i rai del Sole,
 Ma dal Sol vinto è dappoi.
 Lo splendor di fangue eletto
 Cruda invidia oscurar fuole,
 Ma fan l'opre luminose
 Presto noti i pregi suoi.

S C E N A X.

Grifelda.

Ministri accelerate
 L'apparato, e la pompa.
 Legge è del mio Gualtier, ch' io stessa affretti,
 E renda più superba
 Delle tragedie mie la scena acerba.

S C E N A X I.

Tutti.

Gualt. **G**rifelda:

Grif. **G**Altro non manca,
 Che il Sovrano tuo Impero:

Gualt. Impaziente
 E' un' amor tutto foco.

Corr. E che più chiedi?

Gualt. L'estrema pruova ancor di tua fermezza.
 Pensaci bene o cor, *in disparte.*
 Vedi prima ciò, che voi far.
 Resisterai? Rispondi.
 Ah sì, ne ti confondi,

Spera

Spera spera nel suo costante amar.
 Pensaci &c.

Gualt. Otton:

Ott. Mio Sire:

Gualt. Ti auvanza, e tu Grifelda.

Grif. Ubbidisco (che fia?)

Rob. E ti perdo?

Cost. E non moro?

a a. Anima mia.

Gualt. Assai soffristi: E' degno
 Di premio il tuo coraggio, e n'ho pietade;
 Più non sarai Grifelda
 Pastorella ne' boschi, o ancella in Corte.
 Ma

Grif. Che?

Gualt. Cor mio che tenti:

Grif. Signor?

Gualt. Del fido Otton sarai Conforte.

Ott. Gioie non m'uccidete!

Grif. Io d'Ottone?

Gualt. Egli è il forte

Sostegno del mio scettro, il fangue, il merto
 Gl'acquistan nel mio Regno amor, rispetto;
 E tal che con Grifelda,
 Dopo il suo Re può aver comune il letto.

Grif. Io d'Ottone?

Gualt. La fede

A lui porgi di Sposa.

Ott. O sorte auventurosa!

Grif. Ah mio Sire!

Gualt. Ubbidisci,

Tel comanda il tuo Re.

Grif. Mio Re, mio Nume,

Mio

Mio Sposo un tempo, e mio diletto ancora;
 Se de' tuoi cenni ogn' ora
 Legge mi feci, il fai, dillo tu stesso,
 Popoli il dite voi, voi che l' vedeste.
 Tutto per te fofferfi,
 Senza dirti, spietato,
 Senza accusarti, ingrato:
 Ma ch' io d'Otton sia Sposa,
 Mi perdona Gualtiero: E questo è questo
 Il caro ben, che solo
 Libero dal tuo Impero io m'hò serbato;
 Tua vissi, e tua morirò, Sposo adorato.
Gualt. (Lagrima non uscite.) Omai risolvi.
 O' d'Ottone, ò di morte.
Grif. Morte, morte Signor. Servi Custodi
 Chi la gloria di voi avrà del colpo?
 Alla tua mano Sire
 Qui prostrata lo chiedo,
 Se pur cader per una man sì cara
 Non è, dolce Consorte,
 Vita più tosto cara, anzi che morte.
Gualt. Nō più cor mio, nō più; Sposa, t'abbraccio.
Ott. Misero Otton!
Corr. Gualtier, Vassalli, udite
 Chi sia Grifelda alla Sicilia io tacqui
 Finche di sua virtute
 Foffer le chiare prove in lei compiute.
 Nacque, dov' io pur nacqui,
 E di vena sì altera,
 Che può dar luce al foglio, ov' ella impera.
 Sola su questi lidi
 La spinse il mar, dopo che i legni suoi
 Ruppero i flutti infidi:

L'accol-

L'accolsero pietosi
 Siculi Pastorelli,
 E cresciuta fra loro a lor celata
 Tenne l'eccelsa stirpe, ond' ella è nata,
 Fin che Gualtiero poi
 Preso dall' alte sue virtudi eccelse
 Compagna al letto, ed all' Imper la scelse.
 Or son lieto, e son contento,
 Che vi veggio in pace il cor.
 Sì godete,
 Che vedrete
 Trionfare il vostro amor.

Or &c.

Gualt. Popoli, che rei siete
 Del Cielo, e del Re vostro, omai vedete
 Qual Reina, hò a voi scielta, a me qual Mo-
 pria la virtù, ed oggi ancora il sangue, (glie.
 Tal la rende a' vostr' occhi, ed al mio core:
 Or con tal pentimento,
 Facile a voi perdono il vostro errore.
Ott. Gran Re, solo è mia colpa
 Il pubblico delitto. Io fui, che spinto
 Dall' amor di Grifelda indussi il Regno
 Più volte all' ire. Ebber gran forza i doni
 Nell' anime volgari,
 Nelle grandi il mio esempio.
 Ecco perdon ti chiedo.
 Ma tu Grifelda taci, e lieta appena
 Al tuo amico destin mostri la fronte?
 Forse non gli dai fede, ò forse intera
 Non è ancor la tua gioia?
Grif. Tel confesso, mi è pena
 Di Costanza la sorte, ell' era

Degna

58 ATTO TERZO.

Degna di te.

Gualt. Sposa del Padre, e mai
La Figlia.

Gris. Come?

Gualt. Il dica Corrado.

Corr. Sì Costanza è tua Figlia,
Che piangesti trafitta:

Gris. O Figlia!

Cost. O Madre!

Gris. Ben mel predisse il cor, e non l'intesi.

Gualt. Tu l'amor di Costanza,

Ch' ora in Sposa ti dono,

Tutto non m'involar Roberto amato.

Rob. Il tuo dono, o gran Re, mi fa beato.

Gualt. Meco omai riedi o cara

Sulla Real mia fede.

Ott. E sia Everardo il tuo, ma tardo, Erede,

Imeneo, che sei d'Amore

Dolce ardor, nodo immortale

Della coppia alma reale

Stringi l'alma annoda il core.

Fine dell' Opera.